

NICOLAS FOGLIATO, IL CICLISTA DAL SORRISO BUONO



“La bocca sorridente rivela ciò che uno è” (Sir. 19,27)

Nicolas Fogliato è nato a Savigliano (CN) il 19 agosto 1997. Mancavano pochi giorni al suo 17° compleanno quando, a causa di un grave incidente stradale, mentre si stava recando a scuola, la mattina il 16 giugno 2014 è tornato alla Casa del Padre. Era un ragazzo solare, pieno di vita, sempre disponibile quando c’era bisogno di lui. Conquistava tutti con il suo sorriso luminoso e ovunque passava seminava gioia. Amava il ciclismo e tutto quanto era collegato alla meccanica. All’ospedale Santa Croce di Cuneo, dove era stato ricoverato, su decisione dei suoi famigliari ha donato gli organi, coronando con questo atto estremo di carità la sua vita già dedita al bene.

Dal 16 giugno 2014 la nostra “Squadra del Cielo” si è arricchita di un nuovo atleta, Nicolas, un ciclista entusiasta ed un super meccanico in pectore, con il sorriso stampato sul volto. Fin da piccolo era stato “battezzato” con il dolce vezzeggiativo di “Angelo” per il suo visino simpatico, incorniciato di riccioli d’oro. Quel viso non è cambiato durante la sua adolescenza ed ora spicca tra gli angeli in cielo. Là dove ora egli è ben indaffarato in qualche nuova impresa, come gli ha scritto Beppe Piumati, ex sindaco di Ceresole d’Alba: “Caro Nicolas, ti vedo nell’officina del Paradiso che, sotto la guida di San Michele Arcangelo, armeggi attorno alla Cadillac del Padre Eterno o alla Suzuki del Cristo o al motore dell’elicottero Agusta dello Spirito Santo, mentre qui in terra qualche parte di te sopravvive in qualche uomo fortunato”.

Andiamo allora a conoscere questo nuovo Amico, e chi potrebbe meglio presentarcelo se non papà Claudio e mamma Piera?

Carissimi Piera e Claudio, ci parlate un po' di vostro figlio Nicolas?

Mamma Piera: “ Molto volentieri! Nostro figlio Nicolas è nato a Savigliano (CN) il 19 agosto 1997. Il suo è stato un parto podalico ben difficile. I medici, per farlo nascere, sono dovuti intervenire con un doppio taglio cesareo e poi non me lo hanno lasciato vicino perché ero troppo debole in quel momento. Nicolas ha pianto a dirotto per tutta la notte e solo quando lo hanno messo sotto la lampada del nido ha iniziato a calmarsi. Il suo programma di vita, che si può riassumere nella solarità del carattere, poteva già essere intravisto in quest'episodio: solo la luce ha potuto tranquillizzarlo. Il primo contatto con la “Luce vera che illumina ogni uomo” (Gv 1,9), lo ebbe con il sacramento del Battesimo, amministrato nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, in Ceresole d'Alba (CN) il 30 novembre 1997. Fu un giorno molto bello e importante, per lui e per tutta la nostra famiglia”.

Di lui piccolino che cosa ricordate con simpatia?

Papà Claudio: “Un po' con simpatia e un po' con trepidazione perché era di una vivacità tale che sembrava avesse l'argento vivo addosso. Non riuscivamo a tenerlo fermo, bisognava avere mille occhi e a volte non bastava ancora. Trasmetteva a tutti la sua irrefrenabile allegria attraverso un meraviglioso sorriso che non risparmiava a nessuno. Ogni volta che si andava in pellegrinaggio a qualche santuario, un appuntamento importante, quasi scontato, era quello con il sacerdote incaricato per le benedizioni. Abbiamo sempre pensato che una buona benedizione, oltre alla protezione divina, avrebbe calmato almeno un pochino anche la sua esuberanza.

Come non ricordare poi il mattino di domenica 8 maggio 2005, giorno della sua Prima Comunione. Era radioso anche se più agitato del solito: aveva imparato a memoria la parabola del buon seminatore e, durante quella suggestiva celebrazione, l'aveva recitata tutta d'un fiato, con innocente passione.

La sua maestra delle elementari, Germana Bellonio, ci ha donato una bellissima testimonianza che ci aiuta a capire quanto Nicolas ha lasciato di sé. “L'immagine che porto dentro di me è proprio quella di bimbo (faccio fatica a pensarlo cresciuto e adulto): era il classico “monello” che spesso richiamavo perché distratto e chiacchierone, ma buono nell'animo e aperto al sorriso e alla vita. Amato da tutti i

compagni, portava allegria e contagiava chiunque col suo sorriso. Amava la vita, Nicolas, la sua vita colorata d'arancione, il suo colore preferito, il colore del sole. Anche i suoi capelli erano i riflessi del sole, così come i suoi occhi vispi, dall'espressione un po' canzonatoria. Era, come si dice, un po' refrattario alle regole che sovente tendeva a trasgredire, ma era bello e irripetibile, diverso e unico nel suo modo di essere. Molto sensibile, estremamente generoso, era sempre pronto ad aiutare ogni compagno in qualunque necessità. Ricordo che, a Loano (SV), in uno dei soggiorni di cinque giorni che facemmo per lo studio dell'ambiente mediterraneo, una sera acquistò un portachiavi con una pallina che regalò a Matteo, un suo compagno che, preso dalla malinconia per la lontananza dai genitori, non riusciva ad addormentarsi. Egli glielo offrì convincendolo che, stringendo quell'oggetto tra le mani, si sarebbe sentito meno solo. Tante sono state le esperienze vissute insieme in quegli anni e, anche se Nicolas non è più presente fisicamente tra noi, lo sarà sempre nei ricordi, nei pensieri e nel cuore di tutti noi, nella nostra vita. Termino il ricordo di questo mio alunno con un messaggio che senza dubbio mi ha trasmesso e cioè che la vita è bella e vale sempre la pena di essere vissuta e, se lo si fa con il sorriso sulle labbra, come era solito fare lui, la si affronta meglio".

A quindici anni riceverà il sacramento della Confermazione: era il 20 maggio 2012. Un altro importante traguardo raggiunto.

Normalmente chi è tanto vivace ha in sé qualche aspetto originale. In merito a questo, che voi ricordate, Nicolas vi ha lanciato qualche messaggio particolare?

Mamma Piera: "Eccome! Era un bambino che non aveva paura di nulla. Sia nel gioco, sia nella passione innata per il ciclismo e più tardi, per tutto ciò che aveva due o quattro ruote: lui si buttava a fare tutto. Pensate che a soli due anni andava già in bicicletta da solo, senza l'aiuto delle rotelline di appoggio che ha usato sì e no un paio di volte. Una volta capito il meccanismo, non le ha più volute perché lui "voleva fare come facevano i grandi".

Una volta cresciuto non poteva non scegliere la scuola che avrebbe incrementato questa sua passione per i motori. Dopo le scuole medie, frequenta a Bra (CN), all'Istituto Salesiano "S. Domenico Savio", il corso di studi per meccanici d'auto presso il Centro di Formazione Professionale. Quando l'11 giugno 2014 ha avuto l'incidente, stava andando a scuola con la sua moto per sostenere l'ultima parte

dell'esame. Il 50% era già fatto, doveva solo completare l'opera. Il diploma è arrivato a casa lo stesso, quale ricordo indelebile della sua passione accarezzata fin da piccolissimo”.

Da quanto ci avete finora raccontato, fin da piccolo Nicolas dimostrava già di avere un carattere ben determinato. Confermate questo anche una volta cresciuto?

Papà Claudio: “ Sì senza ombra di dubbio! Era molto fermo nelle sue idee tanto da apparire, qualche volta, quasi testardo. Se iniziava una cosa, state certi che ad ogni costo la finiva, in tutti i settori dove arrivavano i suoi interessi. Amava la compagnia ed era felice quando poteva far star bene gli altri. Per la sua giovane età era molto impegnato: nello sport e la sua amatissima Mountain Bike e nel gruppo giovani della parrocchia. Prima aveva frequentato l'attività del gruppo ACR. Era anche impegnato nella Pro Loco, attivissimo nel gruppo “Carro di Carnevale” e non voleva mancare ai raduni del Vespa Club Roero. Gli amici del gruppo e quelli dell'ACR, hanno scritto in sua memoria: “Probabilmente se tra tutti i “desbéla” (tipica espressione piemontese per definire un ragazzo molto vivace), sei arrivato tu, è perché, in Cielo, c'era davvero troppo silenzio”, e gli amici del Carnevale hanno aggiunto: “Signore, questo nostro AMICO ora abita una nuova casa, la Tua, nella quale saprà certamente portare la gioia, l'entusiasmo, il movimento, il rumore, le grida e le risate dei suoi sedici anni”.

Una presenza, la sua, che non passava certamente inosservata.

Da come ce ne avete parlato è veramente una bella persona! Si può applicare a lui il versetto biblico: “Chi ha trovato Nicolas, ha trovato un tesoro. Non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore” (Cfr. Sir 6,14-15)?

Mamma Piera: “Sì, siamo pienamente d'accordo e ne abbiamo avuto una grande dimostrazione, allora nel momento del dolore, e anche oggi, a distanza di tempo, nulla si è spento. Ci manca la sua presenza fisica, però tutto e tanti ci parlano di lui come prima, più di prima. Con la dura realtà della morte, la sua vita non è stata distrutta ma solo trasformata. Da quel 16 giugno 2014, data del suo ritorno alla Casa del Padre, anche se noi ancora non lo comprendiamo appieno, Nicolas ha solo cambiato missione.

Terminato improvvisamente il suo compito di qua, è andato ad iniziarne uno nuovo di là e questo lo hanno capito molto bene Raffaele e Paolo, due suoi cari amici della scuola professionale. Sono stati con lui nei momenti belli e spensierati che anche la scuola riserva.

“Come ci siamo conosciuti, subito è scattata una certa simpatia tra di noi e abbiamo scoperto molte cose in comune. Da quel primo giorno è nata una forse simpatia che ci ha fatto passare dall’essere semplici compagni di scuola, al diventare veri amici. Tra litigate, discussioni varie e qualche parolina sopra le righe (tra amici, qualche volta, ci stanno anche quelle altrimenti se tutti la pensassimo sempre allo stesso modo che mondo sarebbe?), il nostro rapporto cresceva nella gioia e nella verità. Come dimenticare quand’eravamo in officina a lavorare (per modo di dire), a elaborare, a tagliare... quanto eravamo mattacchioni! A furia di martellate, ciò che facevamo sembrava più un danno che un profitto. Abbiamo trascorso degli anni in vera amicizia e ogni giorno qualcosa in noi migliorava”.

“Fin qui il diario dei ricordi, poi inizia un nuovo capitolo tutto da scoprire e re-inventare”.

“Da quel giorno noi tutti ti ricordiamo, ti pensiamo, ti chiediamo aiuto quando siamo in difficoltà e sappiamo che tu ci aiuterai sempre perché tu sei con noi. Da lassù guarda sempre in basso e ricordati di noi, nella gioia e nel dolore e pensa a tutto quello che abbiamo trascorso insieme. Ci raccomandiamo: non dimenticare i progetti che volevamo realizzare dopo avere superato l’ultimo esame, il più difficile di tutti. Noi vogliamo ricordarti com’eri, sempre con il sorriso stampato sul volto e con un vulcano di idee in testa. Per questo andavamo d’accordo e riuscivamo a fare sempre tutto! Tutti i nostri progetti sono svaniti nel nulla in un momento? Non vogliamo crederlo! Perciò non dimenticarti di noi così come anche noi facciamo con te. Sarai sempre nei nostri cuori”.

Queste espressioni così vere e genuine non sono retorica, ma fuoco che arde nonostante il tanto freddo arrivato all’improvviso: siamo orgogliosi di nostro figlio!”.

Più vi si ascolta e più si accende nel cuore la gioia di avere conosciuto questo nuovo straordinario Amico. Ci avevate parlato di una macchinina da competizione di Nicolas, ci raccontate qualcosa in merito?

Papà Claudio:” Anche questo è un particolare interessante perché quella di cui vi abbiamo parlato è una macchinina da competizione con il motore a scoppio. Quello era un regalo che Nicolas ha voluto fare a se stesso. A forza di usarla si era guastata. Lui che cosa ha fatto? Invece di buttarla l’ha smontata tutta, pezzo per pezzo, ha trovato il guasto, lo ha riparato e dopo averla rimontata... è tornata a funzionare che era una meraviglia. La sua maestria e dimestichezza con i motori hanno fatto rimanere tutti a bocca aperta! Si può dire che lui a scatola chiusa non portava a casa niente. Dopo che l’oggetto era nelle sue mani, amava smontarlo per sapere che cosa c’era dentro, poi lo rimontava e tutto tornava come prima, dopo che aveva imparato come era fatto. I suoi amici del gruppo “Il Carro di Carnevale” hanno avuto modo di sperimentare questa sua creatività e hanno voluto testimoniare davanti a tutti: “Grazie Nicolas per l’aiuto pratico che ci hai dato nel costruire e montare i carri di carnevale, ma soprattutto grazie per il modo con cui lo hai fatto! Con la tua gioiosa ed entusiasta disponibilità, con la tua creatività un po’ fracassona, ma sempre tanto simpatica. Non finisce tutto qui perché anche quest’anno sfilerai con noi, ne siamo sicuri... e anche se fisicamente non potremo vederti correre e scherzare cogliendo di sorpresa gli spettatori coprendoli di coriandoli, siamo certi che dall’Alto continuerai a regalarci il tuo bel sorriso pulito e il tuo volto solare e cordiale”.

Nicolas vive anche nel ricordo del suo catechista che lo aveva preparato alla Cresima: “Ogni volta che l’incrociavo mi fermavo a parlare con lui, di tante cose. Dopo la sua adesione alla Pro Loco, che avevo molto apprezzato, o ancora prima degli esami quando avevamo parlato del suo futuro, o quando mi vedeva, ed era sulla sua inseparabile bicicletta. Mi puntava dritto per poi fermarsi con perizia a pochi passi da me. Anche queste piccole cose mi accompagneranno” (Gianni Fogliato).

Cari mamma Piera e papà Claudio, dovete sentirvi veramente dei genitori privilegiati ad avere avuto un figlio così vivo, così speciale. Noi spesso calcoliamo il valore della vita dal numero degli anni che uno ha vissuto. Ma forse, potrebbe capitare che novantaquattro anni di vuoto, valgano meno di sedici di amore! E Nicolas ha vissuto veramente un’avventura d’amore!

Mamma Piera: “Non vi abbiamo ancora parlato dell’ultimo atto d’amore di Nicolas. Quando il 16 giugno, dall’ospedale S. Croce di Cuneo dov’era stato portato subito dopo l’incidente con la moto, i medici ci hanno chiamato per dirci che non ce

l'avrebbe fatta a superare il giorno, abbiamo preso in considerazione la possibilità dell'espianto-trapianto degli organi. All'inizio avevamo un po' di comprensibile titubanza, ma nostra figlia Aurora, la sorella di Nicolas, con convinta insistenza ci ha aiutato ad accettare, perché così Nicolas avrebbe continuato a correre, sorridere e fare del bene come aveva fatto fino ad allora. Con il dono delle cornee continua a vedere, con il dono del cuore continua ad amare, con il dono del fegato continua ad infondere rinnovato coraggio, con il dono dei reni continua a correre in bici per raggiungere sempre nuovi traguardi".

Ci avete detto che è stata vostra figlia e sua sorella Aurora a suggerirvi di fare subito dono degli organi. Saremmo veramente contenti di poter ascoltare anche la sua testimonianza su questo fratello di cui potrà andare sempre orgogliosa.

Aurora: "Tutto è successo così in fretta e troppo veloce per capirlo. Forse non ho ancora realizzato. In un momento tutta la mia vita è cambiata e mai lo avrei pensato! Devo però andare avanti anche se tu sei "volato via". Tuttavia, ancora adesso voglio sentirti vicino. Sai, non so spiegarti la cosa ma, quel mercoledì mattina, mi sono svegliata al suono della voce di mamma che ti diceva: "Nico ti alzi?". Ovviamente, com'era tua abitudine, ti eri infilato nuovamente sotto le coperte dopo che papà ti aveva già svegliato. Come ringrazio di essermi svegliata, quel mattino, ed aver sentito ancora una volta la tua inconfondibile voce. Ogni volta che la sentivo era per me motivo di gioia. Poi sei partito con la tua vespa, ed io mi sono riaddormentata. Ore 7.30 è suonata anche la mia sveglia, mi sono alzata e, mentre facevo colazione, ho sentito un'autoambulanza passare di corsa. Non so spiegarti, ma il cuore mi voleva dire qualcosa e allora ho fatto una cosa insolita: ti ho inviato un messaggio per chiederti se eri arrivato a scuola non ricevendo alcuna risposta. Ho subito chiesto a papà se lui sapesse qualcosa, ma anche lui non sapeva nulla. So solo che io continuavo ad essere agitata, non so perché, ma è come se, inconsciamente, sapessi già quanto era accaduto, quasi come una sorta di telepatia con te. Ed infatti da lì a poco è arrivata la conferma: la telefonata di papà. Erano le 7.50 del giorno 11 giugno 2014!

Tutto sembrava essersi fermato lì, immobile, come se tutti stessimo trattenendo il respiro, e questo fino al giorno 16 quando sei definitivamente partito per il nuovo viaggio, per una nuova avventura, per te e anche per noi! Quante cose mi scorrono davanti agli occhi! Come un film, tra lacrime e sorrisi. Mi ritorna alla mente quanto ti ho desiderato, quanto ho fatto dannare mamma e papà perché volevo anch'io un

“fratellino”. Dopo sei anni “il fratellino” finalmente è arrivato. Anche se troppo tardi per essere un compagno di giochi, ma non certo per poterti accudire e coccolare, quasi fossi come il più bello dei “ bambolotti” che possedevo. Ero orgogliosa! Non eri ancora nato e già ero pazza di te ... Alla domanda: “Vorresti un bambino o una bambina?”, rispondeva che non mi interessava, “l’importante era che non fosse un cammello e che stesse bene!”. Mi ricordo quando venivi a dormire nel letto con me, quanto mi arrabbiavo perché tu eri sempre il più grosso! Penso al carro attrezzi che ti preparavo ogni domenica mattina, per portarti sul ponte levatoio del meccanico e poi solleticarti il pancino. I dispetti con gli elastici, le puzette in faccia mentre cercavo di dormire. Gli abbracci a volte anche un pochino grossolani per non mostrare la nostra sensibilità. Le feste... già, perché nonostante i sei anni di differenza, siamo arrivati anche ad andare alle feste insieme, ad imparare a divertirci e conoscerci ulteriormente. Sai Tato, non è facile parlare di te, ma spero che il fluire del tempo non mi faccia mai scordare la tua allegria, vivacità, spensieratezza, generosità e umorismo . Ce la metterò tutta per riuscire a far rivivere i tuoi modi di fare e il tuo sorriso attraverso il mio sorriso. Ciao Tato, sei e rimarrai unico: il mio “tatino gas gassino”. Ti voglio bene!”.

Genitori e Aurora ai membri del gruppo Maria Porta del Cielo:

“Grazie, perché sapere di poter far parte di una famiglia viva dove tutti siamo accomunati dallo stesso dolore ma anche dalla stessa speranza, è per noi motivo di sollievo e di rinnovato coraggio a non mollare. Vogliamo concludere quest’intervista con le parole che Nicolas ha detto a suo cugino Paolo qualche giorno prima di salutarci per sempre: “Io amo la mia vita da sportivo ma sono anche cosciente dei pericoli a cui vado incontro. Ho però la speranza che, se mi succedesse qualcosa, mia mamma non abbia a prendersela troppo!”. Un presagio? O è solo una nostra supposizione? Sta di fatto che ora siamo chiamati a camminare su una strada tutta nuova dove però sappiamo di non essere soli perché: *“Il Signore è il nostro pastore e noi non manchiamo di nulla; su pascoli erbosi ci fa riposare, e ad acque tranquille ci conduce. Ci rinfranca, ci guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se anche dovessimo camminare per valle oscura, non temeremmo alcun male, perché Lui è con noi, il suo bastone e il suo vincastro ci danno sicurezza”* (Sal. 22,1-4).

Quando poi, anche noi un giorno raggiungeremo Nicolas al banchetto eterno, potremo cantare con Lui: *“ Felicità e grazia ci saranno compagne tutti i giorni della nostra vita, e abiteremo nella casa di Signore per lunghissimi giorni”* (Sal. 22,6).

Le espressioni dei suoi compagni della Leva del 1997 ci stimolano ad un impegno ancora nuovo e tutto da inventare con i nostri nuovi compagni di viaggio.

“Avevamo ancora un sacco di cose da fare, da organizzare insieme, da vivere insieme... Nonostante ciò, sappi che qualunque cosa accadrà, bella o brutta, rimarrai sempre nei nostri ricordi. Sarai sempre un ragazzo pieno di vita con tanta voglia di fare e di realizzare, con tanti obiettivi da raggiungere, e non mollerai mai davanti a nessun ostacolo. Questo non è un addio ma un semplice arrivederci. Sei sempre nei nostri cuori”.

Don Carlo De Ambrogio, scrive:

“In Cielo ci troveremo tutti e vedrete che cosa stupenda, quando Dio asciugherà ogni lacrima, quando le persone care che sono di là vi riceveranno; perché ogni anima che entra di là fa alzare di un grado la gioia di tutto l’infinito universo. Vi si avvicineranno, vi faranno festa, vi asciugheranno le lacrime, vi sorrideranno, vi copriranno di baci. Vedrete! Sarà il giorno più bello di tutta la vostra vita che non terminerà più. È la vita eterna che ci attende! Saremo luce, saremo bellezza, saremo amore. E sarà fra non molto! Anche vivessimo ancora cent’anni, cosa sono cent’anni di fronte all’eternità? Un lampo! Un punto su una semiretta infinita, l’incresparsi di un’onda in un oceano infinito. La nostra vita è una vita di passaggio, è un iter, è un cammino verso il Cielo”.

Nicolas a mamma, papà e Aurora

“Cara mamma, caro papà, cara Aurora, che cosa potrà mai separarci? La morte? No, il mio amore per voi è più grande della morte, com’è il vostro. Non smetteremo di volerci bene, certo non potremo vederci e toccarci come prima, ma io sono sempre accanto a voi, straordinariamente vicino a voi. Vi ringrazio per aver fatto della mia breve vita una vita felice, non potevo sognare una famiglia migliore, sono stato amato e coccolato, curato, consolato e accompagnato nel viaggio della mia esistenza. Vi aspetterò impaziente per poterci riabbracciare ed essere felici insieme

e per sempre, ma nel frattempo devo chiedervi un grande regalo. Dovete promettermi di continuare a vivere anche per me. Io sarò felice se voi sarete felici, gioirò e piangerò con voi e allora non chiudetevi nel vostro dolore altrimenti sarò responsabile della vostra sofferenza e questo non deve accadere perché io ho voluto e vorrò sempre essere per voi soltanto motivo di gioia. Ora il nostro è soltanto un arrivederci ... Nicolas”

LA CASSETTA POSTALE DI NICOLAS

Sono tante le “lettere-testimonianza” che continuano ad arrivare. Vogliamo condividere anche queste perché sono una meravigliosa ricchezza, uno scambio tra la terra e il Cielo. Questo nuovo spazio lo introduciamo con la bella riflessione che la sua insegnante di Religione delle medie, Loredana Bosco, gli aveva dato in dono alla fine del corso. “*La vita buona* non è una cosa generale, fabbricata in serie, è qualcosa che esiste solo su misura. Ciascuno deve inventarsela in accordo con la sua individualità, unica, irripetibile e... fragile. La saggezza o l’esempio degli altri possono aiutarci a vivere bene, ma non possono sostituirsi a noi. La vita non è come le medicine, che contengono sempre un foglietto con le controindicazioni e le dosi dettagliate in cui il farmaco deve essere assunto. La vita ce la danno senza ricetta e senza fogli esplicativi. E dato che si tratta di scegliere, cerca di fare sempre quelle scelte che ti apriranno un maggior numero di altre opzioni possibili e non quelle che ti mettono con la faccia al muro. Scegli sempre quello che ti apre: agli altri, a nuove esperienze, a diversi modi di essere felice. Evita sempre quello che ti chiude e ti sotterra... E abbi sempre fiducia in te stesso. Nell’intelligenza che ti permetterà di diventare sempre migliore e nell’istinto del tuo sentimento che metterà al tuo fianco i compagni giusti... E per il resto. Buona fortuna!” (F. Savater).

Lettere e testimonianze

Ognuna diventi un impegno per tutti a camminare nella gioia e nel dolore verso la realizzazione dei Cieli nuovi e terra nuova. Con l’aiuto di Dio, anche noi potremo così diventarne collaboratori e fautori.

“Caro Nicolas sei forte, sei in gamba, sei solare, sei un ragazzo meraviglioso. Sono sicura che ti risveglierai e non vedo l’ora di riabbracciarti! Ti voglio bene! Forza sei grande”. (Vanessa Rigano)

“ Ciao Nicolas, sai, dire cose che non riguardano la scuola non è facile, ma posso dirti questo: sei sempre stato testardo e capoccione ma, se prima in classe ti sgridavo, ora ti dico di continuare a rimanere aggrappato alla tua giovinezza come hai sempre fatto fino ad adesso. In più, come figlio di don Bosco, pregherò affinché tu riesca a svegliarti e riprendere tutto quello che hai interrotto ... il tuo futuro! Il tuo sorriso è importante per tante persone quindi, appena ti risveglierai, e lo so che lo farai, vieni a mostrarcelo. Con affetto”.

“Ciao Nicolas, non pensavo mai di doverti scrivere, seduto qua in sala d’attesa. Sai, stavo chiamandoti per sgridarti perché eri in ritardo... Hai fatto un bell’esame, sei già promosso. Ora hai una prova molto difficile da superare. La forza è dalla tua parte. Coraggio Nicolas! Ti siamo vicini. Ti abbraccio”.

“Caro Nicolas, sei stato un buon allievo, sei nel cuore dei tuoi compagni e dei tuoi insegnanti. Abbiamo sperato tutti di riaverti con noi e, anche adesso, siamo vicini alla tua famiglia. Purtroppo le cose sono andate diversamente e non possiamo che accettarle, ma ti teniamo nel cuore. Terremo a mente la tua gioia di vivere e la tua volontà di metterti in gioco. Ti abbiamo voluto bene e te ne vorremo sempre. Hai dimostrato di poter essere un ottimo meccanico ed un ragazzo di cuore. Sarai sempre con noi”. (Fabrizio)

“Ciao Nico, ti scriviamo dalla sala d’attesa dell’ospedale; non credevamo mai più di doverti scrivere questa lettera! Lo sappiamo che non potremo rivederti però siamo sicuri che da lassù tu ci seguirai e guiderai le nostre vite. Da oggi tutti i meccanici, soprattutto quelli della tua classe, avranno un Angelo che li proteggerà nella vita. Ciao Nicolas, lo sappiamo che tu ci penserai e noi ti porteremo per sempre nei nostri cuori. Riposa in pace, angioletto! “ (Luca, Raffaele e Simone). P.S. Ti ricorderemo per quello che eri: un ragazzo volenteroso, simpaticissimo e che amava andare in Mountain Bike.

“Caro Nicolas, quando abbiamo saputo la notizia del tuo incidente ci siamo preoccupati di capire come avresti potuto finire l’esame che stavi sostenendo. Ma adesso, qui, in questo corridoio, insieme ai tuoi genitori, ai tuoi parenti e a tanti amici, sto pensando che questo “ultimo esame” sia certamente quello più

impegnativo. Starai pensando a tutta la tua vita, a papà e a mamma, alla sorella, agli amici e anche ai compagni di scuola. Ti starai chiedendo che cosa puoi ancora fare per loro. Io credo che tu possa continuare ad amarli, a seguirli e a farti sentire vicino. Anche i tuoi organi, che vivranno in altre persone, dicono la tua generosità e la pienezza della tua vita che continua in coloro che conservano una parte di te. Sarai sempre con noi e, quando scorrazzerai nelle verdi praterie del paradiso ricordati di noi ... Ti vogliamo bene!”.

“Mi riaffiorano ricordi stupendi, ricordi che rimarranno impressi per sempre nella mia mente e nel mio cuore!

La nostra stupenda e indissolubile amicizia iniziò 10 anni fa, quando un vivace bambino dagli occhi verdi e i riccioli d’oro venne a sfilare per la prima volta nel nostro carro, quello di Cambiano. Beh, non avrei mai più pensato che questo bambino avesse un cuore così grande e diventasse un giorno uno dei miei migliori amici, contando sempre l’uno sull’altro.

Ne abbiamo passate tante insieme, dai momenti di allegria e spensieratezza ai momenti di tristezza e sconforto ... i momenti gioiosi come quelli delle nostre sfilate con le battaglie di coriandoli, le risate, le rincorse, ma anche le nostre lunghe chiacchierate serali, le nostre confidenze.

Un giorno però, un bruttissimo ed ingiusto giorno, ricevo una chiamata con cui una mia amica mi dice che Nico purtroppo ha avuto un grave incidente stradale ... la corsa in ospedale per poterlo vedere, potergli stare vicino ... ma purtroppo i medici non me lo permettono: è in sala operatoria ... la speranza di poterlo abbracciare, la speranza di ricevere buone notizie dai medici... rivedere ancora i suoi occhi verdi brillare e il suo stupendo sorriso ...

Tra di noi non c’è più quel terremoto di ragazzo che correva, pedalava sulla sua inseparabile bici, saltava giù dal muretto di casa sua, appassionato di motori, delle auto da rally... il suo sogno era quello di diventare proprio un meccanico e seguire le gare.... un sogno che purtroppo non ha potuto realizzare.

Nicolas aveva sempre un sorriso per tutti, una parola per chiunque, metteva allegria, impossibile non affezionarsi a lui

Manca, manca davvero tanto ... e spesso ho tanti rimorsi perché ho dato per scontato, che lui ci sarebbe stato sempre, che non se ne andasse via così presto perciò non ho detto e fatto con lui tante cose che avrei voluto ancora fare....

Concludo questo pensiero con una frase che mi hai detto poco tempo prima che te ne andassi e che mi ha colpito molto : “ Bisogna sempre seguire il proprio cuore ... sperando che non ti porti a soffrire”!

Grazie Nico, grazie di tutto... è stato un onore conoscerti... ma ancor di più è stato un onore averti come amico.... non ti dimenticherò mai” (La tua amica Elisa)

"Nico era come un fratello per me, in poco tempo era riuscito a diventare una persona fondamentale della mia vita. Era un ragazzo solare con un sorriso che contagiava tutti quelli che lo conoscevano, aveva una voglia di vivere inimmaginabile.

Posso tranquillamente dire che quello che Nico ha fatto in 16 anni, altri lo farebbero nel doppio del tempo. Faceva parte della Pro Loco di Ceresole, era entrato per gioco, proprio come me, ma insieme abbiamo trovato degli amici fantastici, e entrare in Pro Loco per lui significava divertirsi e dare una mano al paese anche se purtroppo non è riuscito a partecipare alla sua prima festa di Ceresole da membro Pro Loco.

Aveva già trovato un lavoro come meccanico che lo soddisfaceva, i motori erano una sua passione, come la Vespa ... tanto aveva aspettato la sua Vespa Primavera e tanto l'aveva desiderata ... Nico era anche molto innamorato della sua bici, tutti i sabati andava ad allenarsi, pure con la pioggia, non aveva paura di niente e di nessuno.

Cosa mi ha insegnato Nico? Beh, senza dubbio ad essere generosi con il prossimo come lui lo era con me; era uno che non aveva paura del futuro e viveva il presente con una spensieratezza che lo contraddistingueva. Non l'ho mai sentito lamentarsi, era sempre felice anche quando le cose andavano nel verso sbagliato.

La sua perdita, anche se sono già passati sei mesi, non l'ho ancora digerita e credo mai lo farò. Ancora non riesco a comprendere perché il destino ha deciso di portare via proprio il nostro Nico, un ragazzo che aveva ancora tutta una stupenda vita davanti. Io sono convinto che lui abbia lottato fino alla fine ma purtroppo il suo destino era già stato scritto.

La sua morte mi ha insegnato che quando la vita ti mette i bastoni tra le ruote tu devi sempre sorridere e affrontare le difficoltà con la serenità e il sorriso stampato in faccia, proprio come faceva il nostro caro Nico. La seconda cosa è che bisogna vivere non pensando al domani ma vivere il presente perché chissà poi cosa succederà in futuro.

Stai pure tranquillo Nico io ti rincontrerò, ti saluterò e staremo per sempre insieme perché così doveva essere e così sarà". (L'amico Daniele)

"Uno di Noi. Nico sei (il tempo verbale ovviamente non è casuale) uno di Noi, sempre e comunque, e lo sai benissimo. Mi davi fastidio, mi sfidavi, mi stimavi (lo so), a nostro modo ci sopportavamo/supportavamo perché questo era importante per entrambi. Nella nostra scuola (di bici) ci hai sempre creduto e questo tutti lo notavano. Io non ti cerco adesso, non mi serve come non serve a te e come non ci serviva prima perché so che ci sei e c'eri, la presenza è dentro e da lì nessuno la può scalfire, nonostante tutto. Mi basta ricordare un tuo sorriso, una tua "pacca", un mio urlo per una tua cavolata fatta in bici oppure semplicemente riguardare la nostra foto dove ci battiamo il 5 per far passare tutto, tutto ciò che non va bene e farmi scattare una risata. Per ora è ancora un po' "tirata" ma il tempo mi lascerà fare ciò che vorrei, sorridere, "insieme", senza amaro in bocca e con tutta la positività che mi hai lasciato. Uno tra Noi." (Fabio)

"Carissimo Nicolas,

sono già così tante volte che inizio e ri-inizio questa lettera. E' così difficile trovare le parole che possano realmente esprimere il sentimento e lo stato d'animo che uno sente nel cuore. Tanti sono i flash dei momenti che abbiamo trascorso insieme a casa mia, al catechismo, al carnevale, ai compleanni, alle gite ... Come tua catechista e amica i ricordi si mescolano, le emozioni si sovrappongono. La tua vivacità è sempre stata un'occasione per intraprendere nuove strategie, nuovi percorsi e ... sicuramente era una fonte di entusiasmo e di collaborazione. Ricordi quando al catechismo abbiamo deciso di organizzare il mercatino di Natale? Quanti pomeriggi abbiamo trascorso insieme a casa mia tra risate e cioccolata calda per preparare, pennellare, ritagliare lavoretti di ogni tipo? Però dobbiamo dire che è stato un successo e noi ci siamo divertiti un mondo! I compleanni di Paolo trascorsi nel nostro cortile tra risate, giochi, caccia al tesoro, litigate (eh sì ... anche di quelle ce ne sono state ... ma era anche bello dopo fare tutti la pace!) e che mangiate poi!

Quante chiacchierate abbiamo fatto, la tua mamma e io, sulle vostre marachelle (tue e di Paolo), sulle incomprensioni e sui conflitti tra genitori e figli che sono all'ordine del giorno, su chi aveva la testa più dura ... e su questo punto di sicuro vincevi tu!

Sai Nico, la tua mamma e io nei primi anni delle medie ci eravamo fatte una promessa, che qualunque cosa avessimo visto o saputo dei nostri rispettivi figli, anche se dolorosa o poco piacevole, da vere amiche ce la saremo rivelata per aiutarci ad aprire gli occhi ... ora io non ho più la possibilità di mantenere questa promessa ... ma tu da lassù sì ... dammi un pizzicotto ogni volta che come madre sto dormendo e sorveglia i tuoi compagni, i tuoi amici, i tuoi coscritti, accompagnali nel loro cammino, entra nei loro sogni affinché aprano gli occhi sulle cose veramente importanti della vita, perché immersi in questo mondo così rumoroso e all'apparenza sfavillante, non rischino di perdere la strada che li porta alla Luce vera.

Sono contenta di aver fatto parte della tua vita e che tu abbia fatto parte della nostra ... ora so che Paolo ha un angelo in più che veglia su di lui e di questo te ne sono grata, per sempre.

Ti voglio bene Nicolas e rimarrai per sempre nel mio cuore".

Con affetto Sonia.

"Ciao Nico,

allora, come si sta lassù? Si sente la tua assenza in questi giorni di festa o nelle belle litigate tra noi tuoi amici per l'organizzazione della leva.

Mi ricordo le ultime volte che ci siamo visti quando, tornando entrambi da scuola, ci salutavamo stanchi ma sorridenti; ed era questo che mi faceva provare un po' di invidia nei tuoi confronti, il tuo eterno sorriso. Magari più di una volta può essere stato una semplice maschera per nascondere cosa davvero provavi, ma nel nome della nostra lunga e non poco travagliata amicizia posso dire che sono state poche le volte.

Ci sarebbero tante cose da dire su di te, tante cose da ricordare anche se sono sempre stato dell'idea che un ricordo è più bello quando viene tenuto nel proprio cuore, ma con te non si corre nessun rischio. I ricordi che ho di te sono semplicemente puri, e con puri intendo dire pensieri che non rischiano di essere rovinati dalle parole.

Come quando da bambino in classe ci parlavi di fatti del tutto assurdi, ma che tu straconvinto continuavi a ripetere facendoci ridere sempre e comunque; o come la tua capacità di invogliare la gente a divertirsi ponendoti per primo al centro dell'attenzione, cosa che a parer mio ti è sempre venuta facile.

E poi tutte le nostre mega-scorpacciate a merenda, i giri in bici e "L'Odissea calcistica" nella Sommarivese, che chiamerei così per i "bellissimi" risultati che la nostra squadra riusciva a raggiungere.

E che dire ancora ... Può sembrare una frase banale e scontata, ma mi e ci manchi Nico.

Mi raccomando, quando non sei impegnato a far ridere qualche angelo, lancia uno sguardo a noi che siamo quaggiù".

Ti voglio bene, Paolo

ZII E CUGINETTI

"Nicolas per noi? Era un ragazzo dal carattere vulcanico, pieno di energia, trasparente nei modi di fare e di pensare, insomma, un mix vitale! Ci manca il suo arrivo all'improvviso con il sorriso pieno di sole, la ferma convinzione nei suoi ideali e i sogni di quello che voleva diventare. Siamo contenti di sentirci parte del suo essere. Tutti noi percepiamo la sua presenza anche se non più con il corpo, ma spirituale. Lui, ora, è il nostro Angelo!

Nico, i nostri ricordi di te sono come parole memorizzate di un libro che non hai potuto finire di scrivere, ma che noi racconteremo a tutti, per sempre!

Grazie, Nico. Un bacione grosso da zii e cuginetti".